

I DUE TESSITORI DELLA SANTITÀ'

La festa dei Santi ci dà gioia e speranza. Viviamo un tempo di tristezza, di violenze, di superficialità, e del disimpegno.

Noi celebriamo la Festa di tutti i Santi, per dire che c'è anche dell'altro, che c'è il cielo, e che anche la terra è piena di SANTI, sono per la strada e nella nostra casa ... Alcuni li abbiamo conosciuti. Alcuni ci sono proposti dalla chiesa, perché guardiamo in faccia ai modelli della santità e ci lasciamo affascinare, perché proviamo gioia per la vita bella e ben vissuta, e perché cresca in noi un senso critico e una giusta ironia per tutti coloro che propongono la vita selvaggia o la legge dall'arroganza.

I Santi hanno un fascino, una attrattiva, perché la loro vita risplende di altruismo, generosità, dedizione. I santi avevano ed hanno dei difetti o delle colpe, ma sanno correggersi e chiedere perdono. Hanno passioni forti e le sanno orientare verso il bene. Hanno delle sofferenze come tutti e le sopportano senza farle pesare sugli altri. Condividono le sofferenze altrui con una presenza premurosa, amabile e servizievole fino a dimenticarsi delle proprie. I Santi sanno anche educare, ammonire e correggere in maniera da farsi accettare. Rifiutano ostinatamente il male fino a soccombere e accettare il martirio, piuttosto che cedere.

La strada della santità percorre la via ideale dei comandamenti e delle beatitudini. Queste due parole riempiono il panorama dell'etica cristiana che è come la bottega dell'artigiano o dell'artista. L'etica infatti è l'arte di edificare il capolavoro che è l'uomo.

Il primo artigiano e artista è ogni persona: ognuno di noi ha il compito positivo di gestire la propria vita, darle senso e fare di se stesso un capolavoro. Trova nei comandamenti e nel vangelo delle beatitudini gli strumenti adatti per realizzare quest'opera, sono infatti gli strumenti dell'amore, che chiamano a un rapporto personale, amoroso verso il Dio che ti ha liberato e verso gli altri che fanno parte di un'unica famiglia dove il bene e il male ricadono su tutti.

La santità esige un impegno serio e costante, servendo un solo Signore, e vegliando come servi fedeli dell'amore. Ai facili compromessi il santo oppone la coerenza, all'indifferenza l'attenzione e le premure, al grigiore del vizio, la passione per gli ideali.

Questo impegno genera gioia, come dice Gesù:

- la gioia dell'umiltà fondata sulla verità di noi stessi e dei fatti.
- la gioia di chi lotta per il bene
- la gioia della mitezza e della nonviolenza
- la gioia che si sazia di onestà e di giustizia
- la gioia della misericordia che riscatta sempre l'infelice
- la gioia del cuore puro e retto che ti fa sperimentare Dio, come all'opposto la falsità ti dà l'esperienza di satana.
- la gioia delle opere di pace che ti danno la misura di Dio.
- la gioia per la causa della giustizia e del nome santo del Signore che è il nome dell'altruismo.

Ma l'uomo non è solo nella sua opera, ha un compagno di lavoro straordinario che è Dio stesso. Nella sua prima lettera san Giovanni ci ricorda che ogni uomo è preceduto dall'amore di Dio: è quel suo grande amore che riesce a far diventare noi, fragili e limitate creature, figli di Dio. C'è un primato assoluto di Dio, la sua grazia precede ogni uomo, anche non credente, per illuminarlo sul retto cammino. Un mistico islamico del IX secolo descrive così la sua storia e la sua vocazione alla santità: "Andai alla ricerca di Dio per trent'anni e, quando alla fine di questo periodo, ebbi aperto gli occhi, scoprii che era Lui che cercava me".

La santità nasce perciò da un dialogo efficace e vivo con il Dio vivo, che dà inizio e accompagna il nostro sforzo di tessere le trame del cammino alla santità, che forgia come un vasaio la nostra personalità a sua immagine e somiglianza. (1 novembre 2007)